

**Lo Stato non concede il vitalizio della «Bacchelli» alla poetessa Alda Merini. Ricordi di una vita difficile**

**Salomon, non la conosco.** La signora sta al secondo piano di una casa senza portineria, un cortile spoglio, in un appartamento di cinque piani, con una pensione di novant'anni al mese, e mezzo che si è offerto di darmi uno stipendio mensile. Pote invocare che l'appartamento appartiene al poeta Piero Bacchelli, il sennatore verde Luiel Mancini che comitato hanno già aderito, tra gli altri, Vittorio Gasparmanni, Pipio Baudu, Dino Ris, Mario Luzzi, Costanzo, l'imprenditrice Marina Salomon, oltre ad altre addette ai comitati. Ha anche promesso di dare uno stipendio mensile alla poetessa Alda Merini, se avrà bisogno di aiutarsi con la vendita del suo appartamento, per fare il naufragare.

**Le Storie a 16 anni.** Alda Merini esordì giovanissima a soli sedici anni. Scrisse la guida di Giacinto Spagnoli, nel 1937, pubblicò la sua prima raccolta di poesie, *La presenza di Omero*, che ebbe un grande successo di critica. Dopo dieci anni di silenzio, dopo una malattia che l'ha portata a diversi ricoveri, in manicomio, nel 1948 riprese a scrivere pubblicando libri in poesia e in prosa usciti da Einaudi, Schettler, La Yaya Ferretti e Poetica. Nel 1953 le è stato assegnato il Libros-Cugineggen-Hegino Monzale.

«Le piace la mia clessidra», chiede, «ma non ha mai scritto», risponde. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

## Appelli, Interrogazioni e un numero di fax

Siamo rimbalzato fra appelli e interrogazioni parlamentari in favore di Alda Merini, a cui non è stato concesso il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli. Il sennatore verde Luiel Mancini che da tempo si batte perché venga concesso alla poetessa l'aiuto economico che le permetterebbe di condurre una vita meno disagiata, ha dato vita a un comitato che possano pervenire alle adesioni attraverso il numero di fax 06/67603492. A questo comitato hanno già aderito, tra gli altri, Vittorio Gasparmanni, Pipio Baudu, Dino Ris, Mario Luzzi, Costanzo, l'imprenditrice Marina Salomon, oltre ad altre addette ai comitati. Ha anche promesso di dare uno stipendio mensile alla poetessa Alda Merini, se avrà bisogno di aiutarsi con la vendita del suo appartamento, per fare il naufragare.

**Quattro figlie.** Alda Merini ha avuto quattro figlie, adesso è sola «de me figlie le ho perse in modo definitivo». Le sostiene sociali che mi assistevano quando ero in manicomio le hanno magari controllato. I bambini di famiglia in genere non vanno sparuti, lo hanno sposato per averlo. I grandi amici di cui tanto si parla da Quasimodo a Manganiello non mi crebbero dubbio. E i pochi non saranno mai governati. Un poeta è costretto all'isolamento. Loro volevano solo far sentire lo em'è una poetessa la famiglia sarebbe stata un'arrechienta. Volevo realizzarmi come donna. E poi, credo molto letteralmente, che non hanno idee il po-

lazzo e un facciano male in albergo. Ingaggio settantadue al giorno. Sono venuta via quando ho chiuso, in agosto. Sono tornata nel paese dove mi avevano svergognato. La Manci si è rivotata sulla destra, tutte possono capire che nel *Debbo ammesso, la terra sona, vuoi e t'amo*, ha raccontato il doppio corpo, già elettronico, il suo rapporto con Dio non vuol parlare più di Dio interno, al paese più, «fino a stamane, non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** È nata il 21 marzo 1931 a Porta Genova e adesso vive sulla Ripa Ticinese, ai Navigli. Alda Merini, poetessa amica di Manganielli e Pasolini, di Quasimodo e Raboni... Un'esistenza fatta di solitudine e manicomio, ammiratori e un marito «modesto». Alda ora vive con novecentomila lire al mese. Lo Stato le ha rifiutato il vitalizio della legge Bacchelli. «Quando sarà morta ci sarà un onorevole Botero qualiasi a pronunciare l'orazione funebre»,

racconta Antonella Fiori.

L'azione della vita di una persona può essere anche il mantenimento di questo senso della carità.

Quel quattro soldi del Monzale, sono stata male e non c'era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** Non c'era niente, tutto questo con me, diceva. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** Non c'era niente, tutto questo con me, diceva. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** Non c'era niente, tutto questo con me, diceva. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** Non c'era niente, tutto questo con me, diceva. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Le Storie a 16 anni.** Alda Merini esordì giovanissima a soli sedici anni. Scrisse la guida di Giacinto Spagnoli, nel 1937, pubblicò la sua prima raccolta di poesie, *La presenza di Omero*, che ebbe un grande successo di critica. Dopo dieci anni di silenzio, dopo una malattia che l'ha portata a diversi ricoveri, in manicomio, nel 1948 riprese a scrivere pubblicando libri in poesia e in prosa usciti da Einaudi, Schettler, La Yaya Ferretti e Poetica. Nel 1953 le è stato assegnato il Libros-Cugineggen-Hegino Monzale.

«Le piace la mia clessidra», chiede, «ma non ha mai scritto», risponde. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

**Le Storie a 16 anni.** Alda Merini esordì giovanissima a soli sedici anni. Scrisse la guida di Giacinto Spagnoli, nel 1937, pubblicò la sua prima raccolta di poesie, *La presenza di Omero*, che ebbe un grande successo di critica. Dopo dieci anni di silenzio, dopo una malattia che l'ha portata a diversi ricoveri, in manicomio, nel 1948 riprese a scrivere pubblicando libri in poesia e in prosa usciti da Einaudi, Schettler, La Yaya Ferretti e Poetica. Nel 1953 le è stato assegnato il Libros-Cugineggen-Hegino Monzale.

«Le piace la mia clessidra», chiede, «ma non ha mai scritto», risponde. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

**Le Storie a 16 anni.** Alda Merini esordì giovanissima a soli sedici anni. Scrisse la guida di Giacinto Spagnoli, nel 1937, pubblicò la sua prima raccolta di poesie, *La presenza di Omero*, che ebbe un grande successo di critica. Dopo dieci anni di silenzio, dopo una malattia che l'ha portata a diversi ricoveri, in manicomio, nel 1948 riprese a scrivere pubblicando libri in poesia e in prosa usciti da Einaudi, Schettler, La Yaya Ferretti e Poetica. Nel 1953 le è stato assegnato il Libros-Cugineggen-Hegino Monzale.

«Le piace la mia clessidra», chiede, «ma non ha mai scritto», risponde. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

**Le Storie a 16 anni.** Alda Merini esordì giovanissima a soli sedici anni. Scrisse la guida di Giacinto Spagnoli, nel 1937, pubblicò la sua prima raccolta di poesie, *La presenza di Omero*, che ebbe un grande successo di critica. Dopo dieci anni di silenzio, dopo una malattia che l'ha portata a diversi ricoveri, in manicomio, nel 1948 riprese a scrivere pubblicando libri in poesia e in prosa usciti da Einaudi, Schettler, La Yaya Ferretti e Poetica. Nel 1953 le è stato assegnato il Libros-Cugineggen-Hegino Monzale.

«Le piace la mia clessidra», chiede, «ma non ha mai scritto», risponde. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato. Ma volevo andarne da qui. In albergo, soprattutto che ero un po' povero, la mia stanza aveva un po' di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione. Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

**Le Storie a 16 anni.** Alda Merini esordì giovanissima a soli sedici anni. Scrisse la guida di Giacinto Spagnoli, nel 1937, pubblicò la sua prima raccolta di poesie, *La presenza di Omero*, che ebbe un grande successo di critica. Dopo dieci anni di silenzio, dopo una malattia che l'ha portata a diversi ricoveri, in manicomio, nel 1948 riprese a scrivere pubblicando libri in poesia e in prosa usciti da Einaudi, Schettler, La Yaya Ferretti e Poetica. Nel 1953 le è stato assegnato il Libros-Cugineggen-Hegino Monzale.

«Le piace la mia clessidra», chiede,

«ma non ha mai scritto», risponde.

La sua storia, come una sorta di fiaba,

dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare.

Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato.

Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato.

Ma volevo andarne da qui.

In albergo, soprattutto che ero un po'

povero, la mia stanza aveva un po'

di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione.

Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** Non c'era niente, tutto questo con me, diceva. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato.

Ma volevo andarne da qui.

In albergo, soprattutto che ero un po'

povero, la mia stanza aveva un po'

di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione.

Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** Non c'era niente, tutto questo con me, diceva. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato.

Ma volevo andarne da qui.

In albergo, soprattutto che ero un po'

povero, la mia stanza aveva un po'

di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione.

Qui c'era il suo studio, nella chiesa dietro dell'ospedale, che poi voleva dire il barro dello Storione. Questa è una bella storia di donne benpensanti che fanno il po-

le, come la mia clessidra», chiede.

«Non c'era niente, tutto questo con me».

**Il poeta e la solitudine.** Non c'era niente, tutto questo con me, diceva. La sua storia, come una sorta di fiaba, dove l'autore si cambia d'abito prima di entrare in scena fa affascinare. Ma non sono state male e non c'è stato nessuno che mi ha aiutato. Quel quattro soldi del Monzale, era la prima volta che ne avevo così tanti, forse in banchetto abitato.

Ma volevo andarne da qui.

In albergo, soprattutto che ero un po'

povero, la mia stanza aveva un po'

di buonista. Qui, invece, avevo tutto a mia disposizione